



Economia & Lavoro

Sistema semplice ed economico per monitorare centraline e impianti: è stato la "star" del convegno di settore a Genova

Telecontrollo, la rivoluzione parla piacentino

Brevetto internazionale per Rilheva, invenzione di Massimiliano Cravedi e Massimo Fontanive

DI MICHELE RANCATI

Tenere monitorati impianti e centraline della propria azienda può essere semplice come controllare una mail sul computer o ricevere un sms sul telefono cellulare. E' questa la grande rivoluzione che Rilheva ha introdotto nel settore del telecontrollo.

Il merito di una scoperta così innovativa è di due giovani ingegneri piacentini, **Massimiliano Cravedi** e **Massimo Fontanive**, che hanno perfezionato un sistema che costituisce un vero e proprio salto nel futuro e che è stata la "star" dell'importante convegno di settore tenutosi a Genova nei giorni scorsi.

«L'idea - spiegano gli inventori - è semplice: mettere a disposizione di chiunque abbia un sistema da tenere sotto controllo, che siano centraline per il rilevamento dello smog, acquedotti o generatori eolici, uno strumento facile da utilizzare e molto economico. Rilheva riceve, elabora e trasmette i dati, che sono costantemente aggiornati e consultabili in modo facile e poco dispendioso, dovunque uno si trovi».

La "rottura" rispetto al passato è evidente: «Innanzitutto - aggiungono i due - il nostro dispositivo è standard e si può collegare a qualsiasi impianto: non



Sopra, Rilheva (a destra) attaccato a una centralina; a lato, da destra, Massimiliano Cravedi e Massimo Fontanive

bisogna più, quindi, commissionarne uno personalizzato. Noi forniamo un pacchetto "plug and play", ossia "chiavi in mano", operativo già mezz'ora dopo la sua installazione: il cliente può consultare i dati attraverso una comune connessione internet sul proprio pc o sul telefonino. Rilheva funziona su rete Gsm utilizzando il protocollo Gprs: si pagano, quindi, i byte effettivamente trasmessi e non, come accade con gli altri sistemi, il tempo di collegamento. Il vantaggio economico è rilevante, così come quello operativo: essendo

costantemente monitorata la situazione delle singole periferiche, ci si accorge in tempo reale se qualche valore è sballato, con conseguente tempestività d'intervento. L'azienda fissa dei parametri il cui superamento fa scattare una serie di allarmi e di avvertimenti. Un operatore di un'importante società, qualche settimana fa, si è accorto che qualcosa non andava in un suo impianto in Italia dalle Maldive, dov'era in vacanza.»

Il progetto è la continuazione a livello industriale della tesi di laurea di Cravedi, che dal 2001 ci lavora

con Fontanive, incontrato in un'azienda piacentina: «Abbiamo iniziato subito a far crescere e proporre l'idea, come succede in questi casi. La risposta migliore è arrivata dall'importante gruppo Vemer Siber, che ha rilevato il nostro brevetto (da qualche giorno è arrivato anche quello internazionale, ndr) e fondato una società ad hoc, la Xeo4 spa (www.xeo4.it), per svilupparlo e commercializzarlo. A Genova si sono interessati a Rilheva colossi come Amga, Abb, Omron e Panasonic, riconoscendone l'alto contenuto innovativo. Tra i nostri

clienti, a cui forniamo la centralina in comodato gratuito (la tariffa di utilizzo è invece di 2,5 euro al giorno, ndr), ci sono già Enel Green Power, Asm Brescia, la municipalizzata di Lodi e l'Arpa di Cremona». In piena linea con i campi di applicazione naturali del progetto: «Rilheva - concludono Cravedi e Fontanive - è l'ideale per monitorare reti di gas, acqua o elettricità, ma anche per il telecontrollo ambientale, dei consumi o, come nel recente caso dell'esercitazione Eurosot della Protezione civile, di movimenti geofisici».

CONFRAGRICOLTURA

Giovedì mattina presentazione dei Punti Enel

Si terrà giovedì alle 11,30, presso la sede di Confagricoltura Piacenza-Unione Provinciale Agricoltori (al Palazzo dell'agricoltura) l'inaugurazione dei "Punti Enel", cioè degli sportelli ai quali tutta l'utenza si potrà rivolgere per gli aspetti della contrattualistica e per ogni altra necessità. Presso i nuovi sportelli QuiEnel, aperti in via Colombo 35 a Piacenza, in via Morselli 1 a Castelsangiovanni, in piazza Europa 30 ad Agazzano e in via Martiri della libertà 91 a Monticelli, gli associati e i cittadini potranno comodamente svolgere tutte le operazioni contrattuali riguardanti la fornitura elettrica dell'Enel, comunicare le letture dei contatori, aderire alle nuove tariffe biorarie che consentono risparmi sulla bolletta, e acquisire informazioni sulla propria utenza, assistiti da personale specificamente formato.

Da giugno a settembre saldo dello 0,2 per cento (62 unità)

Imprese, Piacenza avanti adagio Nel terzo trimestre crescita nulla

Poca vivacità nella dinamica imprenditoriale piacentina: la Camera di commercio comunica che il terzo trimestre si conferma nella nostra provincia come un periodo di sostanziale stasi nelle attività economiche.

Al termine del terzo trimestre 2005 le imprese registrate sono arrivate a 31mila 675 unità, con una crescita complessiva di 65 soggetti rispetto alla fine di giugno. Di queste, 28mila 116 sono anche già in attività.

Le iscrizioni che si sono avute nel trimestre (376) hanno sopravanzato di poco le cessazioni (314), dando luogo ad un tasso di crescita trimestrale limitato allo 0,2%.

La dinamica rallentata nella nati-mortalità imprenditoriale è una caratteristica stagionale, legata al periodo delle ferie estive poco propizio alle aperture di nuove attività. Un tasso di crescita trimestrale molto contenuto ha infatti contraddistinto anche il 2003 ed il 2004. A livello nazionale però la dinamica è stata più propizia, con un tasso dello 0,39%.

Nel terzo trimestre le società di capitale sono aumentate di 41 unità, pari ad una variazione dello 0,85%. E' di 12 realtà invece la crescita del complesso delle società di persone e solo di 9 quella delle imprese individuali.

Nel periodo di tempo trascorso tra il 30 settembre

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate 30.09.2005	Registrate 30.06.2005	Tasso crescita 3 trimestre 2005
Agricoltura	23	42	-19	6.633	6.647	-0,29
Pesca	0	0	0	4	4	0,00
Estrazione di minerali	0	0	0	37	37	0,00
Attività manifatturiere	27	29	-2	3.784	3.778	-0,05
Energia elettr.gas e acqua	0	0	0	44	43	0,00
Costruzioni	83	66	17	4.813	4.781	0,36
Comm.ingr.e dett.	68	81	-13	7.486	7.483	-0,17
Alberghi e ristoranti	27	21	6	1.711	1.681	0,36
Trasporti	6	19	-13	1.456	1.468	-0,89
Intermediaz.monetaria e finanziaria	10	10	0	590	589	0,00
Servizi avanzati	27	31	-4	2.793	2.761	-0,14
Istruzione	1	0	1	88	86	1,16
Sanità	2	0	2	104	102	1,96
Altri servizi	9	9	0	1.368	1.358	0,00
Non classificate	93	6	87	764	792	10,98
TOTALE	376	314	62	31.675	31.610	0,20

Fonte: Unioncamere - InfoCamere - Movimprese

2004 ed il 30 settembre 2005 l'aumento delle società di capitale è stato molto interessante, attestandosi sulle 243 unità. E' nuovamente confermato quindi il progressivo consolidamento della compagine imprenditoriale.

Scorrendo la situazione settoriale si osserva che vi è stato un saldo tra iscrizioni e cessazioni positivo solo per 4 settori: le costruzioni (17 unità), i pubblici esercizi (6), la sanità (2) e l'istruzione

(1) che quindi, insieme al complesso delle imprese non ancora classificate in alcuno dei settori, sono state quelle che hanno contribuito in modo positivo alla dinamica trimestrale.

Nell'agricoltura, nel commercio e nei trasporti (e in misura minore anche nel manifatturiero e nelle attività di servizi avanzati) le imprese che hanno cessato l'attività nel terzo trimestre sono state più numerose di quelle che l'hanno avviata.

L'INTERVENTO

Lavoro, Betti contro la legge regionale «Affossa l'istituto dell'apprendistato»

Con la nuova legge regionale sul lavoro del 1 agosto 2005, la Regione Emilia Romagna si annuncia una scelta di campo nella lotta alla precarizzazione e dichiara di intraprendere azioni volte alla promozione del lavoro stabile.

Peccato che con la stessa legge l'ente di viale Aldo Moro perda un'importante occasione in tal senso ed affossi di fatto un istituto quale l'apprendistato professionalizzante che nasce con lo specifico intento di favorire l'inserimento stabile e regolare nel mondo del lavoro dei giovani fino ai 29 anni.

Ciò parrebbe inspiegabile se non fosse che le ragioni della politica travalicano spesso gli scopi che la stessa dichiara di perseguire, cosicché il conflitto tra Regione e Stato trova in questo caso un curioso epilogo all'insegna della più zelante pignoleria interpretativa.

Cerchiamo di ricostruire i fatti. La legge Biagi assegna alle Regioni una precisa responsabilità nella definizione degli aspetti formativi dell'apprendistato professionalizzante. Al contempo, indirizza la loro azione normativa prescrivendo che, quanto all'articolazione e alle modalità di erogazione della formazione, esse devono riferirsi alla contrattazione collettiva.

Il panorama quantomai confuso e variegato della contrattazione collettiva in materia di apprendistato in questo momento (si va dalle posizioni dei Metalmeccanici ancorati alla vecchia disciplina, a quelle più avanzate di Edilizia ed Autotrasporto che entrano nel dettaglio dei profili formativi, passando per altri contratti che, pur innovando la materia, si limitano a disciplinarne la durata), avrebbe dovuto suggerire un approccio mediato e meditato per giungere ad offrire in tempi adeguati reali possibilità applicative alle aziende del territorio.

La Regione Emilia Romagna si fa invece capofila in Italia di un'attuazione tanto zelante della legge nazionale che, se

questa non fosse la tanto vituperata Legge Biagi (in ambito regionale la si chiama con distacco Decreto 276), si potrebbe addirittura restare ammirati.

Il risultato? La paralisi di un istituto incagliato tra vecchia e nuova disciplina che la Regione affronta con pilatesca sbrigliata rinviando da un lato, quanto ai profili formativi, ad un prefabbricato Sistema Regionale delle Qualifiche che si sofferma sulle figure del cantante e dell'attore, mentre trascura il saldatore e l'autista, dall'altro dicendoci con estrema chiarezza che i finanziamenti regionali all'apprendistato sono finiti.

Già, perché l'unico sforzo interpretativo la Regione lo ha compiuto per scovare in un anfratto della Legge Biagi, come modificata da un più recente decreto, il principio in forza del quale essa risulterebbe sollevata da ogni responsabilità di sostegno finanziario alla formazione, peraltro obbligatoria, degli apprendisti.

Alle aziende quindi il compito, una volta districatesi a proprio rischio nello scoraggiante groviglio normativo che attualmente domina sulla materia, di pagarsi autonomamente la formazione degli apprendisti magari chiedendo aiuto, suggerisce la Regione, ai fondi intercategoriale (circa 60 euro annui per dipendente ricavati dai contributi degli altri lavoratori e destinati alla formazione di tutte le maestranze), ovvero ai voucher individuali o al limite a qualche fondo residuale della Provincia.

Si tratta di accollarsi ingenti costi in contraddizione con la logica dell'istituto che prevede, per perseguire le sue finalità, una riduzione degli oneri aziendali.

Le logiche politiche a volte si affermano senza esclusione di colpi, anche a scapito del sistema produttivo e delle giovani generazioni.

Cesare Betti
Direttore
Confindustria Piacenza